

P R E M E S S A *

Il periodico che oggi vede la luce sotto il nome di « Studi di Sociologia » rappresenta solo nella veste esteriore una nuova pubblicazione della Università Cattolica. In realtà esso attua la separazione e la presentazione, in forma autonoma, delle trattazioni sociologiche finora ospitate nella « Rivista Internazionale di Scienze Sociali », edita a cura dello stesso Ateneo fin dal 1927 e di cui la nascita risale esattamente a settanta anni or sono: al 1893.

Quest'ultima rivista prosegue ora il suo cammino conservando il ritmo bimestrale; e, mentre si alleggerisce della materia sociologica, intensifica vieppiù lo studio, il dibattito e l'indagine critica nel campo delle rimanenti scienze sociali, particolarmente di quelle economiche (economia, politica economica, econometria, finanza pubblica, storia dei fatti e delle dottrine economiche) e di quelle politiche, nonchè nel campo dei procedimenti metodologici applicati alle scienze sociali.

La « Rivista Internazionale di Scienze Sociali », da cui oggi si distaccano gli « Studi di Sociologia » fu, alle sue origini, profondamente innovatrice in Italia. Tra i periodici che hanno resistito al logorio del tempo e si sono mantenuti al livello scientifico non esisteva allora che il « Giornale degli Economisti » sorto nel 1873 col nome di « Rassegna di Agricoltura Industria e Commercio », nome che nel 1875 mutò in quello attuale, e sotto il quale è diventato famoso in Italia e all'estero. Solo nel 1894 venivano fondate la « Riforma sociale », che successivamente, per le sapienti e sagaci cure di Luigi Einaudi si concentrava sull'economia politica e la scienza delle finanze conquistando anch'essa grande reputazione; e la « Rivista Italiana di Sociologia »; entrambi questi due ultimi periodici hanno poi cessato le pubblicazioni.

Per tre principali caratteri si distingueva dai menzionati periodici e da altri, meno illustri e di vita assai breve, che qui non è il caso di ricordare, la rivista che in un certo senso anticipò i nostri « Studi di Sociologia ». Essa affermava il principio che il fenomeno sociale va studiato sotto aspetti diversi e che le varie scienze a ciò rivolte devono reciprocamente aiutarsi. Di

* Questa premessa, con cui si apre il nuovo periodico, edito dalla stessa Università Cattolica, « Studi di Sociologia », destinato a continuare e sviluppare le trattazioni sociologiche finora raccolte nella presente Rivista, viene pubblicata anche qui per opportuna informazione dei lettori.

qui la denominazione: « *Rivista Internazionale di Scienze Sociali* », che anzi originariamente, per denotare un ulteriore allargamento di interessi conoscitivi, conteneva l'aggiunta « *e Discipline Ausiliarie* »; queste ultime erano soprattutto la storia e la statistica.

In secondo luogo la « *Rivista Internazionale di Scienze Sociali e Discipline Ausiliarie* » (la seconda parte del titolo venne lasciata cadere nel 1934 per quella stessa esigenza di concentrare l'attenzione su alcune scienze che oggi consiglia di liberare anche la Sociologia dal territorio fin qui coltivato) aveva carattere internazionale. Si voleva stabilire rapidamente il dialogo con studiosi di altre nazioni per accelerare il progresso in un settore di studi da noi allora non sufficientemente curato.

Il terzo carattere distintivo era il rifiuto della neutralità delle scienze sociali di fronte ai valori etici; di quella neutralità che dominava allora pressochè incontrastata nel campo degli studi sociali. Basti ricordare che tra la fine del secolo scorso e i primi anni di questo secolo si elaborava, con notevole contributo italiano, l'economia pura che, per non pochi dei suoi seguaci, andava intesa appunto come l'economia purgata da ogni riferimento ai fini etici del vivere sociale. Oggi questo orientamento è in declino. I grandi problemi dell'economia contemporanea, come le disparità di tenore di vita dei popoli, l'integrazione plurinazionale delle economie, le trasformazioni dell'economia di mercato a seguito dei progressi tecnici, ecc. hanno improvvisamente richiamato gli studiosi alla necessità di fondare il ragionamento economico su una consapevole ed esplicita visione delle finalità sociali a cui l'economia è orientata. Non è già che la distinzione fra teoria economica e politica economica (o economia applicata) perda la sua ragion d'essere. Si fa strada piuttosto l'idea che anche in sede teorica, oltre che in quella applicativa, l'indagine economica che aspiri a contribuire a risolvere problemi di vita è chiamata ad accogliere quale punto di partenza i fini etici della società.

E' significativo che il monito lanciato fin dal 1890 da quel grande economista che fu Alfred Marshall e che allora non destò alcuna eco: « *The economist... must concern himself with the ultimate aims of man* » ora trova largo seguito. E viene anzi assunto come motto da qualche autore che non teme di impegnarsi a vincere le ultime resistenze (GALBRAITH, *The affluent Society*, London 1958).

In Europa (Guitton, Piettre) come in America (Boulding, Samuelson) l'abbandono della neutralità della economia rispetto all'etica trova crescenti consensi. In una delle sue ultime opere J. Schumpeter (*History of Economic Analysis*) tenne ad affermare il concetto che non è affatto illegittimo intro-

durre giudizi di valore nel ragionamento economico; solo è necessario renderli espliciti.

In attuazione del suo programma la « Rivista Internazionale di Scienze Sociali » si adoperò, lungo un settantennio, a mostrare come il pieno rispetto del metodo scientifico non sia incompatibile col ripudio della neutralità dell'economia nei riguardi delle finalità etiche della società.

Questa ispirazione essa trasmette ora al nuovo periodico, che ne continua il programma per la parte sociologica.

Al nuovo periodico essa affida altresì il perseguimento dei due rimanenti obiettivi: la collaborazione fra le varie discipline che studiano la società e l'orizzonte internazionale della ricerca. Anche questi due obiettivi riscuotono oggi, come è noto, consenso e plauso. Sono frequenti gli incontri di cultori di economia, sociologia, demografia, antropologia, psicologia, nell'ambito nazionale e in quello internazionale, per lo studio dei più assillanti problemi sociali contemporanei: basti menzionare quelli dello sviluppo. Vi è di più: sorgono finanche periodici che assumono il compito di favorire quella collaborazione: si ricordino la « Revue Internationale des Sciences Sociales », che si pubblica da alcuni anni ad opera dell'UNESCO a Parigi; « Kyklos », che esce in Svizzera e ha per sottotitolo « Revue Internationale des Sciences Sociales ».

Quanto poi all'orizzonte internazionale degli studi sociali è superfluo far notare che esso sia diventato oggi carattere essenziale di tutti i periodici del nostro campo. E' da tutti riconosciuto che la ricerca, anche nelle discipline sociali come in quelle naturali, non conosce barriere nazionali.

Gli « Studi di Sociologia » iniziano il proprio cammino col proposito di coltivare nel territorio che loro compete i tre obiettivi che furono e sono la caratteristica distintiva del periodico da cui essi traggono i natali.

F. V.